

● 20 MARZO, CONVEGNO A SAN SEVERINO MARCHE

# Innovazione varietale, chiave della redditività

di **Antonio Boschetti**

**T**racciabilità, ricerca innovativa vegetale, prodotti biologici, Pac e tipicità sono le parole chiave attorno alle quali si snoda il futuro dell'agricoltura italiana. Lo ha affermato **Tommaso Brandoni**, presidente di Agroservice spa, società di San Severino Marche (Macerata) che controlla lo storico marchio dell'industria sementiera nazionale Isea, durante «La giornata dell'innovazione» nel settore agricolo e sementiero, organizzata lo scorso 20 marzo insieme a Convase (Consorzio per la valorizzazione delle sementi) e Assosementi.

«Innovare, investire e produrre – ha dichiarato **Giampaolo Pettinari**, presidente di Isea – è l'unica ricetta competitiva per la nostra agricoltura», ma può funzionare solo se è l'intera filiera a puntare in questa direzione, poiché «tutto il nostro sistema agroalimentare si trova ad affrontare sfide complicate – ha affermato **Giuseppe Carli**, presidente di Assosementi – dai nuovi competitor mondiali che producono a prezzi molto competitivi, al cambiamento climatico, fino alle richieste dei consumatori, sempre più esigenti in termini di qualità e sostenibilità delle produzioni».

## Investire per innovare

«Ricerca, innovazione e conoscenza – ha continuato **Claudio Campagna** di Convase – sono le armi con cui possiamo vincere queste sfide».

A ribadire il ruolo fondamentale della conoscenza ci ha pensato **Luigi Cattivelli** del CREA: «Per l'Italia – ha dichiarato – non è possibile diventare un grande Paese agricolo senza il know how di quello che coltiviamo. Il sequenziamento del genoma del frumento duro (ormai ultimato ndr) è una grande op-

portunità in questo senso». E ha aggiunto: «Occorre una nuova genetica italiana per il grano duro».

Lezione già digerita da Agroservice che ha stabilito da tempo una serie di collaborazioni con enti impegnati proprio sul miglioramento genetico del grano duro e di leguminose come cece, pisello, lenticchia e favino: a testimoniare sono intervenuti **Lorenzo Rocchetti** dell'Università delle Marche, **Antonio Blanco** dell'Università di Bari, **Antonio Prodi** dell'Università di Bologna e **Laura Gazza** del CREA.

E proprio Gazza ha ricordato l'esempio virtuoso del grano Hammurabi, una varietà monococco costituita dal CREA. In questo caso la valorizzazione del prodotto da parte dell'intera filiera è iniziata dal «seme» coltivato in base a un accordo con gli agricoltori.

Hammurabi, in virtù delle caratteristiche chimiche e organolettiche, come ad esempio il tenore proteico fino al 20% e il basso indice di glutine (5), ha incontrato il favore dei consumatori e consente di remunerare il lavoro dei granicoltori entrati nella filiera.

E per offrire agli agricoltori ancora più opportunità, hanno spiegato i ricercatori di Isea (**Giovanni Laidò**, **Daria Scarano** e **Laura Gazza**) l'azienda, con il supporto del Comitato Sisma Centro Italia, ha investito 430.000 euro in 3 nuove camere di crescita. La nuova realizzazione consentirà di ottenere 3 generazioni all'anno di colture erbacee, riducendo i tempi della selezione tradizionale (12-14 anni) di circa 3 anni.



Un momento dell'evento organizzato da Isea a San Severino Marche

Miglioramento genetico, tracciabilità, certificazione e sostenibilità consentono di pagare i produttori: è emerso durante la Giornata dell'innovazione voluta da Isea Agroservice

## La certificazione del seme

«Gli investimenti in innovazioni sono il futuro del settore primario – ha dichiarato **Franco Verrascina**, presidente nazionale di Copagri – perché consentono di rispondere ai consumatori sempre più esigenti in termini di sostenibilità e sicurezza alimentare». Garanzie che si reggono sulla tracciabilità dei processi e delle produzioni a partire dal seme.

«La competitività della filiera – ha dichiarato **Vincenzo Lenucci** di Confagricoltura – parte dal seme certificato, che è sinonimo di valorizzazione del prodotto. L'innovazione – ha proseguito – va remunerata».

Pertanto «il legislatore – ha sostenuto **Vincenzo Acquafredda**, dello Studio legale Trevisan Cuonzo – deve trovare una soluzione al problema del mancato pagamento delle royalties» da parte degli agricoltori che si autoproducono il seme.

Anche secondo **Paolo Carnemolla**, presidente Federbio, il sistema delle deroghe all'utilizzo di seme certificato in agricoltura biologica è diventato la regola disincentivando gli investimenti nel settore del seme bio.

«Il seme certificato – ha ribadito Carli – è il primo tassello di un sistema produttivo orientato alla qualità, all'innovazione e alla tracciabilità».

«Racchiude – ha proseguito Carli – i risultati della ricerca e dell'innovazione vegetale che permettono di individuare varietà in grado di mantenere o incrementare gli standard produttivi nel rispetto della sostenibilità ambientale, ma anche di rispondere alla crescente richiesta del mercato di prodotti con elevati requisiti nutrizionali e salutistici», gli unici a remunerare adeguatamente i produttori. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.